

# Confermata dalla Cassazione la sentenza di condanna per l'avvocato Faraon Aveva truffato i clienti facendosi intestare la casa

(Agr) Estate, tempo di truffe. O, almeno, è il periodo durante il quale gli autori delle truffe si sbizzarriscono di più. La corte di Cassazione, seconda sezione penale (presidente Nicola Zingale, estensore Alessandro Conzatti), ha puntualizzato il proprio parere sull'argomento con la sentenza numero 115. I supremi giudici, infatti, intervenendo su un episodio di truffa verificatosi a Mestre, hanno ricordato che la truffa contrattuale, in particolare, provoca un ingiusto profitto fin dall'atto della stipula del contratto e non solo alla fine della vicenda, se andata a fine. E «d'ingiusto profitto» si deduce dalla realizzazione «della condotta dell'autore, alla quale segue l'effettiva disponibilità del bene economico del raggirato con il passaggio del patrimonio dello stesso a disposizione dell'agente». Al di là del linguaggio giuridico, spesso

di difficile percezione immediata, la sentenza della Cassazione si basa, com'è ovvio, su un episodio verificatosi appunto a Mestre, dove una coppia, in un momento di crisi economica della società gestita da uno dei due coniugi, decise di rivolgersi a un legale, l'avvocato Luciano Faraon, per salvare i propri beni da eventuali sequestri a seguito di un probabile fallimento. L'avvocato, ascoltato il caso, presi codici e codicilli in mano, trova subito la soluzione: Trasferire a proprio nome, seppure in modo fittizio, la proprietà di un immobile intestato alla moglie del suo cliente. In quel modo, spiegò, si sarebbero potute evitare azioni esecutive da parte della banca presso la quale era stata prestata una fidejussione dalla signora in favore dello sfortunato consorte.

Peccato che quell'immobile non sia più tornato di pro-

prietà della coppia. Anche se l'avvocato aveva parlato di trasferimento fittizio, quindi di un'operazione destinata a risolvere temporaneamente il problema economico nei confronti della banca ma che, successivamente, si sarebbe dovuta concludere con la riaffermazione della proprietà da parte della coppia. Invece, niente di tutto questo. Del resto, hanno contestato i malcapitati coniugi, mai il loro legale aveva fatto arrivare una contro-dichiarazione scritta con l'impegno a restituire l'immobile una volta risolto il caso. Né, come pure prevede il codice civile, era stato inserito al momento del rogito il previsto patto di riscatto.

Insomma, secondo gli interessati un vero e proprio raggirato al quale l'avvocato Faraon avrebbe pensato nei dettagli fin dall'inizio. Lui, naturalmente, ha negato ogni accusa sostenendo, in particolare, che quell'immobile è ri-

masto nelle sue mani soltanto perché la signora non ha onorato i patti.

Ma la corte di Cassazione non ha ascoltato le sue ragioni e ha ritenuto più che motivata la decisione, sfavorevole a Faraon, presa dalla corte d'Appello di Venezia sottolineando, tra l'altro, che in questo caso di raggirato il peso psicologico è stato maggiore del normale perché esercitato da un legale che ha garantito la salvezza della casa mentre fin dall'inizio non aveva alcuna intenzione di restituirla visto che aveva fiutato l'affare.

Di qui l'accusa di «ingiusto profitto» per l'avvocato Faraon, con la conseguente conferma della condanna stabilita dai giudici della città lagunare per truffa, con l'aggravante derivata dall'essere esercitante la professione di avvocato e incaricato di prestare la propria consulenza professionale ai propri clienti.

Sabato 07. 08. 1989

16 GAZZETTI LOCALI

VIENTI